

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio  
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 2 FEBBRAIO 1950

(33<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente BOGGIANO PICO

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Seguito della discussione e rinvio)

« Norme per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (N. 563):

SACCO, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 282, 285
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	282, 284
TERRACINI . . . . .	283, 284

(Rinvio a Commissione speciale)

« Per il mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private » (N. 792) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	285
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	286

(Discussione e approvazione)

« Ricostituzione dei comuni di Gerenzano e Uboldo in provincia di Varese » (N. 289):

CICCOLUNGO, <i>relatore</i> . . . . .	286
---------------------------------------	-----

« Soppressione dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia » (N. 813):

COFFARI, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 288
------------------------------------	----------

« Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore della Società Nazionale « Dante Alighieri » (N. 803) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	289
MENOTTI . . . . .	289
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	289
RIZZO Domenico . . . . .	289

(Discussione e rigetto)

« Modificazioni alla legge 27 giugno 1942, n. 851, concernente lo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (N. 818):

BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	287
PRESIDENTE . . . . .	288
BARACCO . . . . .	288

La riunione ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Baracco, Bergamini, Bergmann, Bocconi, Boggiano Pico, Ciccolungo, Coffari, Fantoni, Lepore, Locatelli, Iodato, Marani, Menotti, Minio, Minoja, Molè Salvatore, Raffeiner, Riccio, Rizzo Domenico, Romita, Ruini, Sacco, Sanna Randaccio e Terracini.

Sono presenti altresì il senatore Bubbio, Sottosegretario di Stato per l'interno, e l'onorevole Martino, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Terracini ed altri: « Norme per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (N. 563).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Terracini ed altri: « Norme per la protezione e l'assistenza dei sordomuti ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sacco.

SACCO, *relatore*. Non sarei ancora in grado di fare una relazione definitiva su questo disegno di legge in quanto fino ad ora il Ministero dell'interno non ha risposto ad una mia precisa domanda su due punti: se cioè riconoscesse l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti — e su questo non ci dovrebbe essere dubbio perchè la legge del 1942 lo ha costituito — ed in secondo luogo se riconoscesse la Commissione che lo fa funzionare. Pareva infatti dubbio che il Ministero dell'interno riconoscesse la Commissione nominata dal Congresso nazionale di Padova, che in questi ultimi giorni il Congresso nazionale dei sordomuti tenutosi a Roma ha convalidata.

Il disegno di legge apparentemente si limita a considerare l'attività dell'Ente e a chiedere per esso lo stanziamento d'una somma di ventiquattro milioni; ma nel tempo stesso esso conferma gli articoli della precedente legge del 1942 e si estende anche alla Federazione nazionale degli istituti di educazione ed istruzione dei sordomuti, che sono sottratti alla vigilanza del Ministero dell'interno, perchè sottoposti a quella del Ministero della pubblica istruzione. Quindi, i sordomuti godono dell'assistenza da parte del Ministero dell'interno attraverso le opere assistenziali di cui si occupa l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, e nello stesso tempo si hanno alcune somme stanziati in loro favore nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione. In tale bilancio sono previsti infatti trenta milioni di lire destinati agli istituti governativi, per spese di mantenimento, contributi e spese varie; poi al capitolo 99 sono stanziati trentasette milioni per istituti gover-

nativi per sordomuti, per la scuola di metodo, Cardano, per maestri, assistenti ecc.; al capitolo 100 altri quattro milioni e trentamila lire per indennità varie; al capitolo 101, due milioni e 645 mila lire per premi giornalieri per il personale addetto; al capitolo 102 un altro milione per compensi per lavori straordinari al personale e così via.

Nel bilancio del Ministero dell'interno c'è invece il capitolo 34 in cui sono iscritti in uscita 262 milioni come assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza e ad istituti privati che provvedono, per conto del Ministero dell'interno, all'assistenza degli inabili al lavoro, con contributi e provvidenze eccezionali. Avevo pregato il Ministero dell'interno che chiarisse se una parte di tale somma potesse essere destinata all'incremento di quel fondo di quindici milioni per poterlo portare ai ventiquattro milioni richiesti dal presente disegno di legge. Ma, come ho già detto, attendo ancora ed il collega Bubbio, neo Sottosegretario per l'interno, mi ha promesso una risposta precisa. Non sono quindi in condizione di riferire su questo punto; ma spero che il Ministero dell'interno, rendendosi conto delle necessità dei sordomuti, emerse anche dal recentissimo Congresso tenutosi a Roma, voglia fare tutto il possibile per venire incontro alle istanze che nel disegno di legge sono rappresentate.

Non mi nascondo che non sarà possibile dare in Italia ai sordomuti quanto si assegna ai ciechi, i quali, fino a ieri disponevano di quattrocento milioni di sovvenzioni e che ora hanno chiesto siano portati a cinquecento. I sordomuti invece non raggiungono i diciannove milioni tra le sovvenzioni dei due Ministeri interessati; eppure si tratta di persone che hanno tutto il diritto all'assistenza, mentre le somme previste, sia nel bilancio del Ministero dell'interno sia in quello della pubblica istruzione, sono evidentemente insufficienti alle loro necessità.

Concludendo, prego la Presidenza di voler sospendere la discussione del provvedimento, per darmi modo di preparare una relazione più esauriente.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In linea di massima il Ministero è d'accordo sulla sostanza, un po' generica, a dire

il vero, dello schema di legge presentato dal senatore Terracini ed altri. Ma c'è da fare una osservazione preliminare: l'articolo primo istituisce sia l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, sia la Federazione nazionale degli istituti di educazione e di istruzione dei sordomuti e li pone sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. A mio avviso si è commesso un errore, direi quasi materiale, perchè non è ammissibile che tutta la parte assistenziale sia addossata al bilancio del Ministero dell'interno, come si evince dall'articolo 4, poichè dovrebbe per lo meno essere suddivisa tra i due Ministeri interessati, tanto più che ci sono delle associazioni a carattere particolare, educative ed istruttive dei sordomuti, che rientrano nella competenza del Ministero della pubblica istruzione, mentre è giusto che sia lasciata la parte più strettamente assistenziale al Ministero dell'interno. Sarebbe quindi opportuno lasciare la parte educativa ed istruttiva al Ministero della pubblica istruzione e la parte assistenziale a quello dell'interno.

C'è poi da osservare che l'articolo 3, il quale dice: « La Commissione nazionale sordomuti eletta dal Congresso nazionale di Milano del 23 settembre 1946 è riconosciuta a tutti gli effetti come Commissione esecutiva provvisoria dell'Ente nazionale sordomuti fino alla nomina del Consiglio amministrativo dell'Ente secondo il Regolamento da emanarsi a norma della legge 12 maggio 1942, n. 889 », è troppo schematico e, poichè si tratta di un provvedimento di natura contingente, non è opportuno inserirlo in una legge a carattere permanente. Desidero infine osservare che non è, a mio avviso, opportuno stabilire nel provvedimento lo stanziamento di ventiquattro milioni. Infatti, anche se ci saranno i fondi, occorre avere prima un piano organico di spese e vedere quali saranno le esigenze da soddisfare, tenendo altresì presente che i fondi per la parte educativa non sono abbastanza adeguati.

TERRACINI. Gli argomenti detti hanno, ciascuno la propria validità e la propria forza di persuasione ma mi pare che il problema dovrebbe essere considerato anche da un altro punto di vista, e cioè dall'attesa di questa disgraziata gente. Noi abbiamo già nu-

merose volte, e sempre per ragioni valide e convincenti, rinviata la discussione su questo argomento mentre all'inizio, proprio per la concordia di tutti i Gruppi del Senato, si aveva l'impressione che in breve tempo si sarebbe potuto approvare il progetto di legge. Ora, certamente col pensiero e col cuore se non con la presenza fisica, i colleghi avranno assistito al recente Congresso dei sordomuti che si è tenuto in Campidoglio; ma coloro che ci sono stati ne hanno riportata una tale impressione di miseria, di dolore, di sofferenze e di attesa da parte di questi infelici, che io sento come dovere assoluto di chiedere alla Commissione di agire al più presto. I sordomuti non hanno mai goduto della pietà e della benevolenza delle masse, per le quali invece il cieco è divenuto il simbolo dell'uomo che soffre mentre il sordomuto è quasi sempre soltanto lo zimbello. Ciò dipende dal fatto che il cieco reca visibili i segni del suo dolore con i suoi occhi spenti o chiusi, mentre del sordomuto, se tace, nessuno si accorge. I ciechi in Italia hanno un finanziamento per circa cinquecento milioni; i sordomuti invece godono soltanto della pubblica beneficenza che non è un diritto, e se viene, si ringrazia a mani giunte, ma se non viene bisogna tacere. Ora, con questo disegno di legge si tende a far sì che i sordomuti siano riconosciuti nei loro diritti come i ciechi. L'iniziativa parlamentare è riuscita a far sì che il vecchio progetto ministeriale ritornasse a galla e che oggi si presenti come collaboratore dell'iniziativa parlamentare. Sono convinto che la presenza dell'onorevole Bubbio al Ministero dell'interno, almeno per alcuni rami, determinerà uno sviluppo di attività più produttiva e più notevole. Ma, onorevole Bubbio, le raccomando di non rimettere questi progetti in mano a quei funzionari che hanno già perduto tanto tempo, poichè, altrimenti, non arriveremo ad alcuna conclusione. Tanto più che noi vorremmo proporre alcune modificazioni fondamentali, come quella di mettere sullo stesso piano ciechi e sordomuti, tra i quali, sostanzialmente, non vi è alcuna differenza. C'è una disposizione di legge che risale al 1947 che pone l'Unione italiana ciechi sotto la tutela ed il controllo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ora, una delle proposte che intendo fare, al momento in cui finalmente pro-

cederemo all'esame ed alla votazione di questo disegno di legge, è quella che anche per i sordomuti al Ministero dell'interno si sostituisca la Presidenza del Consiglio, proprio perchè tutta l'attività dell'Ente nazionale sordomuti dovrà promanarsi attraverso vari rami dell'Amministrazione dello Stato e pertanto la Presidenza del Consiglio, che di per sè ha autorità su tutte le Amministrazioni, potrà raggiungere più facilmente gli scopi che non il Ministero dell'interno. Questa è la prima proposta concreta che intendo fare.

Quanto poi alla Commissione esecutiva provvisoria di cui all'articolo 3, riconosco che si tratta di una disposizione di carattere transitorio e che quindi è necessario emanare quanto prima l'atto che riconosce effettivamente questa Commissione; perchè, creare un Ente e non dargli la possibilità di agire, vuol dire soltanto perdere tempo. Questa Commissione, provvisoria da quattro anni, sta lavorando con sacrifici inenarrabili per questi infelici ed è riuscita perfino a convocare il Congresso nazionale dei sordomuti, che è il primo del genere nella storia del nostro Paese, e che è stato tenuto in modo solenne ed anche fruttuoso. In seguito provvederanno gli stessi sordomuti a fare le loro elezioni nel modo che stabilirà lo statuto; ma adesso si impone come improrogabile il riconoscimento.

Per quel che riguarda il contributo dei ventiquattro milioni, ricordo all'onorevole Bubbio che ci sono tante leggi in applicazione da anni, le quali stabiliscono un contributo dello Stato per certe determinate attività senza che tuttora sia stato dato un soldo; cito ad esempio il Consiglio nazionale delle ricerche, per il quale furono necessarie molte insistenze per riuscire ad ottenere che restasse fissato un preciso contributo da parte dello Stato. Bisogna quindi accettare che resti stabilito il contributo anche per i sordomuti; se domani essi vedessero infatti pubblicato questo disegno di legge senza l'accenno al finanziamento, ancora una volta penserebbero di essere stati beffati ed anzichè guardare al Parlamento con riconoscenza, se ne allontanerebbero delusi. Lo sforzo che si richiede a favore di questi disgraziati è solo quello di salire da diciassette a ventiquattro milioni. Il Congresso tenutosi a Roma, di cui cerco di fare, modestamente, il portavoce, ha

messo in evidenza che questo finanziamento non servirebbe affatto ad iniziare le loro opere; se teniamo presente che i ciechi hanno circa 500 milioni di contributi e molti altri cespiti su altre voci dei bilanci di vari Ministeri, ci rendiamo conto che noi diamo ai sordomuti, meno ancora della decima parte di quello che si dà ai ciechi. Non credo sia giusto un trattamento così differenziato!

Dove si possono trovare questi denari? Se si accetterà la proposta di deferire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anzichè al Ministero dell'interno, la tutela ed il controllo di questo Ente — e lei, onorevole Bubbio, sarà alleggerito dalla ricerca dei mezzi corrispondenti per il bilancio del Ministero dell'interno — i soldi si potranno trovare nel bilancio della Presidenza stessa, che ha molte voci di carattere generico in quanto è suo compito di sopperire di volta in volta ai bisogni che si presentano.

Dopo queste considerazioni, concludo dicendo di attendere pure la prossima seduta della settimana ventura. L'onorevole Bubbio si procurerà gli elementi necessari e finalmente giovedì a mezzogiorno potremo chiudere la questione e dire a questa parte notevole di italiani — perchè i sordomuti sono circa quarantacinquemila — che si è fatto qualcosa per loro. I sordomuti sono quarantacinquemila, ma un certo numero di loro è riuscito a crearsi una famiglia, con moglie e figli. Questo dipende proprio dalla mancata assistenza a questi disgraziati che, sconsideratamente, danno la vita a nuovi infelici creando così un più vasto numero di minorati.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dichiarare di non poter ammettere, per quel che mi riguarda, che l'assistenza e la protezione dei sordomuti venga posta sotto la competenza della Presidenza del Consiglio. Si tratta infatti di materia che rientra nell'ambito dell'attività del Ministero dell'interno. La Presidenza del Consiglio potrà fornire direttive e consigli; ma occorre considerare che non esiste soltanto l'Ente nazionale, ma tutta una serie di opere pie locali per l'assistenza ai sordomuti, il cui controllo deve essere effettuato dal Ministero dell'interno.

TERRACINI. Vorrei ricordare all'onorevole Sottosegretario l'esistenza del decreto legisla-

tivo 26 settembre 1947, in cui si stabilisce che la Presidenza del Consiglio dei Ministri è competente per questa opera di controllo e di coordinamento.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se il controllo si intende come attività generale, direi quasi generica, siamo d'accordo; ma è evidente che la sostanza della vigilanza particolare è materia che rientra nettamente nell'ambito dei compiti del Ministero dell'interno.

SACCO, *relatore*. Riassumendo, ricordo che vi sono in materia un disegno di legge di iniziativa parlamentare, un disegno di legge di iniziativa del Ministero dell'interno ed un progetto proposto dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, formulato nel recente Congresso dei sordomuti. A tale Congresso sarei intervenuto volentieri, se avessi saputo della sua convocazione. Ma ne sono venuto a conoscenza in ritardo ed ho creduto pertanto mio dovere di pregare il Segretario dell'Ente di concedermi un colloquio, che ho ottenuto e che è stato molto lungo. In esso ho potuto apprendere che l'Ente esiste dal 1942 e non ha quindi bisogno di riconoscimento; inoltre ho saputo che la Presidenza del Consiglio ha erogato di sua iniziativa tre milioni, che già sono stati assorbiti dal passivo del 1948. Ho poi appreso che le erogazioni del Ministero della pubblica istruzione vengono fatte direttamente ai singoli istituti e non alla Federazione con cui il Ministero stesso non ha alcun contatto.

Perciò, di fronte ad un Ente che è riconosciuto, ma che non è sovvenzionato, di fronte ad una federazione che sussiste legalmente, ma che non è di fatto riconosciuta dal Ministero della pubblica istruzione, si comprendono le varie difficoltà sorte e l'opportunità di emanare il disegno di legge. Del resto, va rilevato che il Ministero della pubblica istruzione non si preoccupa degli adulti, ma dei ragazzi e degli adolescenti, in quanto oggetto di istruzione e di educazione. Degli adulti è quindi competente il Ministero dell'interno, ed io mi auguro, d'accordo con il senatore Terracini, che la loro assistenza sia trasferita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Debbo infine rilevare che esiste una differenza fra i ciechi e i sordomuti. Il cieco, a

meno di una lunga ed adatta educazione, è assolutamente incapace di attendere ad un lavoro, mentre i sordomuti, grazie alle apposite scuole attualmente in funzione, ricevono una educazione tale da renderli capaci di svolgere attività produttive ai fini sociali. Vi è quindi fra le due forme di invalidità, una diversità anche nel grado di bisogno. I 45 mila sordomuti indubbiamente necessitano di una assistenza superiore a quella che ricevono attualmente, ma non si deve porli sullo stesso piano dei ciechi, appunto per tale differenza di capacità attiva.

Concludendo, ribadisco la proposta di rinvio, proponendomi per la prossima seduta di riferire esaurientemente sulla questione, e raccomandando all'onorevole Sottosegretario Martino di rendersi interprete presso la Presidenza del Consiglio dei suggerimenti avanzati dal proponente della legge.

TERRACINI. A proposito dell'attività lavorativa dei sordomuti, desidero ricordare che vi è in materia una tassativa disposizione dell'Istituto nazionale assicurazioni che vieta le loro assunzioni, non accogliendo nei loro confronti il rischio di infortuni.

SACCO, *relatore*. I sordomuti possono però lavorare nel settore artigianale.

PRESIDENTE. Dopo le proposte fatte, rinvio alla prossima seduta la discussione del disegno di legge.

**Rinvio alla Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati nel periodo della Costituente del disegno di legge di iniziativa dei deputati Piasenti e Ferrarese: « Per il mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private » (N. 792) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Per il mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private ».

Su questo disegno di legge debbo sollevare una eccezione di competenza, poichè esso concerne la modificazione del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 844. Tale decreto legislativo

è compreso in quella serie di decreti che sono attualmente all'esame delle Commissioni speciali per la ratifica dei decreti legislativi alla Camera dei deputati ed al Senato. La sede adatta per la sua discussione mi sembra quindi quella della Commissione speciale. Faccio pertanto la proposta di rinviare a detta Commissione il disegno di legge in esame.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo non ha nulla da obiettare su questa eccezione di competenza.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Santero: « Ricostituzione dei comuni di Gerenzano e Uboldo in provincia di Varese » (N. 289).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ricostituzione dei comuni di Gerenzano e Uboldo in provincia di Varese ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ciccolungo.

CICCOLUNGO, *relatore*. Con il disegno di legge di iniziativa del senatore Santero, comunicato alla Presidenza il 24 febbraio 1949, è stata chiesta la ricostituzione dei comuni autonomi delle frazioni di Gerenzano e di Uboldo, già assorbiti dal comune di Saronno, con regio decreto-legge 8 gennaio 1928, n. 55.

Dai documenti prodotti ho rilevato che entrambe le frazioni si trovano nelle condizioni stabilite dall'articolo 33 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale, sia per quanto concerne le loro rispettive popolazioni, superiori a tremila abitanti, sia per quanto riguarda l'unità territoriale e la autosufficienza finanziaria ed economica.

Ricorrono pertanto nella fattispecie tutti gli estremi prescritti per poter far luogo agli invocati provvedimenti di ricostituzione dei comuni anzidetti.

Risultano inoltre prodotti:

1) le domande delle popolazioni delle frazioni interessate, con assoluta maggioranza di firme, debitamente autenticate;

2) una deliberazione del Consiglio comunale di Saronno esplicitamente favorevole alla ricostituzione dei due comuni;

3) il parere favorevole del Ministero dell'interno, di cui alla relazione del 27 aprile 1949 della Direzione generale dell'amministrazione civile (Divisione 2ª, sezione 2ª Dr. 15388/C/97488);

4) il parere favorevole dell'Amministrazione provinciale di Varese.

Risulta altresì dagli atti che la delimitazione dei comuni è stata concordata dalla rappresentanza delle sue frazioni e del comune di Saronno sulla base delle rispettive planimetrie e relazioni descrittive, alle posizioni allegate.

Tali accordi furono ratificati dal Consiglio comunale di Saronno con deliberazione 7 luglio 1948, senza opposizioni.

Ciò premesso, propongo che il disegno di legge sia approvato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I comuni di Gerenzano e di Uboldo, aggregati a quello di Saronno con regio decreto 8 gennaio 1928, n. 55, sono ricostituiti con la circoscrizione risultante dalla planimetria allegata al verbale di accordo tra le rappresentanze dei ricostituendi comuni e di Saronno.

Il Prefetto di Varese, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i Comuni interessati.

(È approvato).

Art. 2.

Gli organici del comune di Saronno e dei ricostituiti comuni di Gerenzano e di Uboldo saranno stabiliti dal Prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati ai Comuni suindicati anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Saronno che sarà inquadrato negli

organici dei Comuni ricostituiti, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo.

(È approvato).

### Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

### **Discussione e rigetto del disegno di legge di iniziativa del senatore Carelli: « Modificazioni alla legge 27 giugno 1942, n. 851, concernente lo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (N. 818).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 27 giugno 1942, n. 851, concernente lo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito a questo disegno di legge la Direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno ha fatto sapere quanto segue al Gabinetto dello stesso Dicastero: « Si ritiene opportuno richiamare la particolare attenzione sul disegno di legge, d'iniziativa del senatore Carelli, comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica in data 5 corrente mese, concernente la modifica dell'articolo 4 delle disposizioni transitorie della legge 27 giugno 1942, n. 851.

Come è noto, l'anzidetta disposizione transitoria attribuisce alle amministrazioni provinciali, il cui regolamento organico, in vigore alla data del 1° gennaio 1938, prevedeva la nomina del segretario per concorso interno o per promozione, la facoltà di richiedere che alla prima nomina del segretario, da effettuarsi dopo l'entrata in vigore della legge 27 giugno 1942, n. 851, venga provveduto nello stesso modo, anzichè per concorso esterno.

Il suindicato disegno di legge si propone, invece, di attribuire l'anzidetta facoltà anche alle amministrazioni provinciali che modificarono, posteriormente all'indicata data, il proprio regolamento organico, introducendovi la predetta norma, e di stabilire che la disposizione stessa sia applicabile anche ai posti vacanti di segretario provinciale i cui concorsi, benchè banditi, ma non ancora espletati, dovrebbero rimanere sospesi per i tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge stessa, per dar modo alle amministrazioni interessate di esercitare tale facoltà, nel qual caso i concorsi medesimi dovrebbero essere revocati.

Questa Direzione generale non può che formulare riserve in merito al disegno di legge in esame, per i seguenti motivi:

1) La citata disposizione dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1942, n. 851, informata essenzialmente a spirito equitativo, ha il precipuo intendimento di salvaguardare i diritti quesiti dei dipendenti delle amministrazioni provinciali alla data del 1° gennaio 1938, data immediatamente successiva all'approvazione dei regolamenti organici delle ultime Province create nel periodo prebellico, ed immediatamente precedente all'inizio degli studi per la statizzazione dei segretari provinciali, attuata con la suindicata legge, contemperando detti diritti con gli interessi delle altre categorie di funzionari ammissibili ai concorsi per posti di segretario provinciale ed evitando che affrettate modifiche dei regolamenti organici, disposte nell'imminenza dell'entrata in vigore della citata legge, potessero creare posizioni di favore nei riguardi dei vice segretari.

2) Con l'approvazione del disegno di legge presentato dal senatore Carelli i principi informativi della suindicata disposizione legislativa verrebbero ad essere completamente frustrati e si verrebbe, ovviamente, a creare un'ingiustificata posizione di favore nei riguardi dei vice segretari provinciali che, nella quasi totalità dei casi, potrebbero ottenere la nomina a segretario, senza sottoporsi al vaglio del pubblico concorso.

3) Un ulteriore danno riceverebbe, inoltre, la categoria dei funzionari ammissibili ai pubblici concorsi per posti di segretario provinciale, per la circostanza che, a termini del disegno di legge in esame, anche le ammini-

strazioni provinciali che già hanno esercitato la facoltà di richiedere la nomina del segretario, per promozione o concorso interno, potrebbero nuovamente richiedere tale procedimento per la prima copertura del posto di segretario, da effettuarsi dopo l'approvazione del disegno di legge in esame.

4) Particolarmente grave si ritiene, poi, la proposta di sospensiva e di eventuale revoca dei concorsi già banditi, proposta intesa a dare al provvedimento legislativo effetto retroattivo, in pieno contrasto con i principi generali del diritto e con grave lesione degli interessi legittimi di coloro che hanno già presentato domanda di ammissione ai concorsi di cui trattasi.

Premesso quanto sopra si fa, inoltre, rilevare che, come risulta dalla lettera del Presidente della Deputazione Provinciale di Macerata n. 12719 del 13 corrente mese, trasmessa da codesto onorevole Gabinetto con appunto n. 31030/70 del 19 successivo, il disegno di legge presentato dal senatore Carelli ha l'immediato scopo di consentire la nomina a segretario capo della Provincia di Macerata dell'attuale vice segretario dottor Giuseppe Batillà, e la revoca del concorso per il conferimento di detto posto, bandito con recente decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1949.

Si tratta pertanto di un provvedimento legislativo avente il fine diretto e dichiarato di favorire un solo funzionario, che, tra l'altro, può legittimamente partecipare al concorso».

Da quanto letto risulta trattarsi di un disegno di legge redatto *ad hunc in modum*, la necessità della cui approvazione il Ministero — e credo anche la Commissione del Senato — assolutamente non ravvisa.

PRESIDENTE. Quale Presidente della Commissione e relatore del disegno di legge mi associo completamente alla richiesta di rigetto del disegno di legge stesso, per i gravi motivi che la consigliano.

BARACCO. Faccio formale proposta di non passare all'esame degli articoli e chiedo che tale proposta sia messa ai voti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta del senatore

Baracco di non passare all'esame degli articoli di questo disegno di legge. Chi la approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**« Soppressione dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia » (N. 813).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Coffari.

COFFARI, *relatore*. L'Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia fu istituito con un provvedimento di carattere legislativo, onde la necessità di una legge per renderlo nullo giuridicamente. Da ciò la ragione della presentazione dell'attuale disegno di legge. Ma in linea di fatto, come, del resto, la stessa relazione avverte, l'Ispettorato ha cessato di funzionare dal 25 agosto 1949 perchè è stata riconosciuta la necessità di orientare su nuove basi la lotta per la repressione del banditismo in Sicilia. Mi pare perciò che non resti che approvare il disegno di legge, con l'augurio che la nuova attrezzatura raggiunga quei risultati che noi tutti ci aspettiamo anche per il prestigio dell'autorità dello Stato.

Desidero infine fare osservare che vi è un'indicazione sbagliata nell'articolo: invece di 914, il numero esatto è 916, come ho potuto constatare in seguito a controllo da me fatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge con la rettifica di numero proposta dal relatore:

*Articolo unico.*

L'Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia, istituito col decreto legislativo luogotenenziale 26 ottobre 1945, n. 916, è soppresso a decorrere dal 25 agosto 1949.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore della Società nazionale "Dante Alighieri"** » (N. 803) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire tre milioni a favore della Società Nazionale "Dante Alighieri" ».

Il relatore è assente; in ogni modo, se la Commissione è d'accordo e dato che è qui presente il Sottosegretario alla Presidenza, onorevole Martino, che potrà dare tutti i chiarimenti richiesti, penso che il provvedimento possa essere ugualmente discusso. Si tratta in sostanza di una disposizione che va a favore delle provincie redente di Trento, Trieste e Bolzano.

MENOTTI. Anche a nome dei miei colleghi, dichiaro di non avere nulla in contrario alla discussione e approvazione di questo disegno di legge.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Si tratta di un contributo straordinario fatto in osservanza all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Infatti l'articolo 2 del disegno di legge dice: « Alla spesa anzidetta verrà provveduto mediante riduzione di pari importo del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo 419 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle conseguenti variazioni di bilancio ».

RIZZO DOMENCO. Vorrei sapere le ragioni per le quali si richiede tale contributo straordinario.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il contributo è richiesto al fine di consentire ai Comitati di Trieste, Trento e Bolzano la continuazione del vasto piano di attività culturali che era stato iniziato e al quale non si può far fronte se non con questo contributo straordinario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame degli articoli:

**Art. 1.**

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore della Società nazionale « Dante Alighieri ».

(È approvato).

**Art. 2.**

Alla spesa anzidetta verrà provveduto mediante riduzione di pari importo del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo 419 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**Art. 3.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12.